



## "Il Testimone", Guzman Carriquiry racconta mezzo secolo in Vaticano in un libro

libro

"Il Testimone", Guzmán Carriquiry racconta mezzo secolo in Vaticano in un libro

Presentato nell'Aula magna dell'Università Lumsa di Roma il volume del giurista uruguayano sui cinquant'anni di servizio accanto a cinque Pontefici, a partire da san Paolo VI. Il cardinale Ouellet: ha combinato analisi geopolitica e "sogni profetici". Riccardi: ha sempre creduto in una Chiesa più "trasparente". Monsignor Fazio: non è stato uno "yes man" ma ha espresso con franchezza il suo pensiero

Edoardo Giribaldi - Città del Vaticano

"Mezzo secolo di vita vaticana", di testimonianza attraverso "uno sguardo particolare", quello del cattolicesimo radicato nell'America Latina. Un servizio prestato attraverso una sapiente "combinazione di analisi geopolitica e di sogni profetici capaci di entusiasmare", ma anche con "coraggio". Senza mai arrendersi all'idea che non si possa costruire "un mondo migliore, una Chiesa più trasparente. Un laico che ha saputo stare "al mondo", mai uno "yes man" e quindi sempre pronto ad affermare "con franchezza e trasparenza le cose che pensava". Sono questi alcuni dei temi affrontati nel volume *Il Testimone. Mezzo secolo di un laico nelle stanze vaticane*, edito da Edizioni **Cantagalli**, in cui il giurista uruguayano Guzmán Miguel Carriquiry Lecour, nato nella capitale Montevideo il 20 aprile 1944, fino al marzo scorso ambasciatore dell'Uruguay presso la Santa Sede, ripercorre la memoria del proprio servizio in Vaticano al fianco di cinque Pontefici, da san Paolo VI a Francesco, dal 1971 al 2019. La presentazione del libro, svoltasi oggi, 24 settembre, nell'Aula magna dell'Università Lumsa, è stata introdotta dal rettore dell'ateneo, il professore Francesco Bonini, e moderata da Andrea Torielli, direttore editoriale del Dicastero per la Comunicazione. È intervenuto il cardinale Marc Ouellet, prefetto emerito del Dicastero per i Vescovi e presidente emerito della Pontificia Commissione per l'America Latina, di cui Carriquiry è stato segretario su nomina di Benedetto XVI. Tra i relatori, poi, Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, e monsignor Mariano Fazio, vicario ausiliare dell'Opus Dei.

In Evidenza

Dal 22 al 27 agosto Rimini ospita la 46esima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli: mostre, convegni e spettacoli per cost

Uno "sguardo particolare" dall'America Latina

"Noi che ci siamo formati sotto Paolo VI sappiamo cosa significhi essere testimoni: il maestro è testimone", ha affermato Bonini nel suo saluto iniziale. Torielli, dal canto suo, ha sottolineato come nella pubblicazione si respiri "quasi mezzo secolo di vita vaticana", insistendo sull'autenticità delle attestazioni di Carriquiry Lecour. Uno sguardo particolare, quello del "cattolicesimo dell'America Latina", che attraverso le relazioni intessute negli anni ha visto passare numerosi uomini di Curia, ma anche futuri Pontefici: gli allora cardinali Joseph Ratzinger e Jorge Mario Bergoglio.

La copertina del libro

Ouellet: la parola "libera" di un laico

Il cardinale Ouellet ha ricordato la collaborazione con Carriquiry Lecour al servizio della Pontificia Commissione per l'America Latina, della quale il giurista fu nominato segretario il 14 maggio 2011. Dietro le "memorie" contenute nel volume, ha osservato, emergono anche le "convinzioni" personali e il racconto di una famiglia "benedetta e unita", orgogliosa delle proprie radici e grata per l'accoglienza "ricevuta dal popolo italiano". Cinquant'anni di servizio in Vaticano - che includono anche la nomina, il 12 settembre 1991, a sotto-segretario del Pontificio Consiglio per i Laici - hanno incoraggiato Carriquiry a guardare la realtà curiale con "una buona combinazione di analisi geopolitica e di sogni profetici capaci di entusiasmare". Ouellet ha inoltre ricordato la celebrazione delle nozze d'oro con la moglie Lídice, avvenuta alla presenza di Papa Francesco.

Il porporato ha definito il libro un'analisi "benevola, a volte critica" degli ultimi decenni della Curia romana, capace di mettere in luce i punti in comune tra gli ultimi Pontefici. Tra le questioni evidenziate, ha sottolineato quella "dell'equilibrio ancora da raggiungere nei rapporti tra la dimensione gerarchica e quella carismatica della Chiesa": quest'ultima, ha ribadito, non deve "chiudersi in sé stessa", e perdere la sua vocazione, che è quella di non "far venir meno la fraternità, coinvolgendo tutti nella lotta per la giustizia e la pace". *Il Testimone*, ha concluso Ouellet, è anche una "provocazione", la parola "libera" di un laico che "prega, pensa e condivide la sua passione per Cristo e per la Chiesa, nonché la sua visione di riforma". Libera al punto, come raccontato da Torielli citando un aneddoto contenuto nel



libro, da esortare a riscrivere il discorso che Benedetto XVI avrebbe dovuto pronunciare durante il Viaggio Apostolico in Brasile, del 2007, in occasione della Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano e dei Caraibi.

Riccardi: abbiamo bisogno di "laici che sanno stare nel mondo"

"Hai avuto molto coraggio", ha confidato Riccardi a Carriquiry Lecour, presente in prima fila nell'Aula magna dell'ateneo. "Ha raccontato i suoi mondi", ha aggiunto, sottolineando la capacità del giurista di integrarsi nella società italiana. Nelle pagine compare anche un riferimento alle Memorie dal sottosuolo di Dostoevskij: "Nei ricordi di ogni uomo" ci sono tante cose, alcune "che l'uomo ha paura di svelare perfino a sé stesso, e ogni uomo perbene accumula parecchie cose del genere". Il libro non appare mai, tuttavia, "censurato", poiché contiene osservazioni e persino qualche critica.

Carriquiry, nel corso della sua esperienza in Vaticano, "non ha mai rinunciato all'idea che si può costruire un mondo migliore, una Chiesa più trasparente". Un ideale perseguito con "pazienza", ma anche con "insofferenza". Una vita segnata anche dal pontificato di Giovanni Paolo II, benché il nome di uno dei figli, Juan Pablo, non sia in realtà un tributo al Pontefice polacco - come molti hanno creduto - per motivi temporali. Ma anche dal rapporto con Papa Francesco. "Primo bergogliano a Roma", era stata la dedica fatta da Riccardi al giurista. Carriquiry sapeva, infatti, offrire "un'idea molto giusta delle idee di Bergoglio", in particolare quella della "Chiesa dei poveri". Un legame amichevole e profondo, quello tra i due, fatto di "dialogo quotidiano". "Abbiamo bisogno di laici che sanno stare nel mondo. E io, leggendo questo libro, voglio rendere atto di tutto questo a Guzmán", ha concluso Riccardi.

In Evidenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777